

LA PIU' BREVE STORIA DELLA BEFANA

AI TROPPI BEFANI - Nella primissima infanzia la Befana è una fiaba (a voi sembra una favola). Il bimbo vive in una dimensione irreali, in un mondo fantastico e popolato di fate, di folletti e anche di mostri che da grande egli potrà riconoscere nello studio della mitologia. Ricorderà con nostalgia l'esistenza beata di quei mesi; e ricorderà che quando la fiaba stava per divenire favola egli cominciò ad assumere i lineamenti dell'ometto, poi dell'uomo ragionevole davanti a cui l'orizzonte sereno dell'infanzia si cominciò a popolare di nubi; ma prima avrebbe scoperto i valori. Superati i concetti di "buono" e di "cattivo" inculcatigli da tanti anni, acquisì quello dei doveri e dei diritti, l'apertura mentale gli permise di penetrare e condividere i sentimenti e le passioni umane; perciò quando vide i piccoli gioire per aver ricevuto i doni della vecchietta benefica partecipò a quella gioia e rivisse la sua storia, tornò alla sua epifania e si accorse che i mostacci lo avevano ingannato, provò tenerezza per sé e per quelli: dietro i baffi si nascondeva il bambinone.

"Rivitaminizzate" la leggendaria vecchietta, rispettate le nostre tradizioni che affondano le radici in una delle più luminose civiltà, evitate che una zucca, una "cococcia" vuota, priva della gerla e munita solo di un moccolo costringa i bambini ad affrontare un viaggio, nella neve e nel perdurare (come vogliono i "profeti") della peste, per andare a Bruccheselle onde cercar di racimolare qualcosa "rottamata". Poi deponete i mostacci e gli orpelli dell'età avanzata, ripassate la vostra storia come faccio io. Nel primo capitolo della mia i genitori mi ponevano sul lettino mentre mamma, al suo trentaduesimo, mi addormentava recitando una filastrocca toscana:

**Oh Befana Befanina/fai ben piena la calzina!//Non badare ai capriccetti./
Porta bambole e giochetti.//La Befana vien di notte/con le scarpe tutte rotte./
Con le toppe alla sottana./Viva viva la Befana!**

Poi, papà e mamma andavano in cucina e si avviavano verso il camino.

AI FANCIULLI - La Befana è vecchia, rugosa, più piccola del suo naso, magra, così magra e leggera che riesce a volare, con la gerla piena di giocattoli e bambole e di cioccolate e di caramelle e di mandarini e di fichi secchi e di noci e di carboni spenti sul dorso, e con una ramazza tra le gambe: la ramazza simboleggia (il "pilota" stesso è un simbolo) la volontà di scacciare le brutture dell'anno vecchio nonché per farle da timone ("gl' ram" è messo a rovescio, cioè con le ceppie nel lato posteriore e il manico davanti) mentre la gerla simboleggia i doni che faranno la vostra gioia. Vola sui tetti e nei comignoli dei camini delle ville e dei palazzi abitati da famiglie agiate infila giocattoli e bambole, ma pure qualche carbone se vi sono bimbi capricciosi; le canne fumarie dei camini di case in cui vivono i poveri¹ sono strette e piene di fuliggine: vi scivolano soltanto qualche caramella, pochi mandarini e alcuni fichi secchi, mentre vi rotolano noci e pezzetti di carbone: insomma il necessario per riempire la tradizionale calzetta appesa alla catena che scende dalla cappa. Purtroppo su molti tetti il progresso ha voluto cambiare i comignoli dei camini con i fumaioli delle caldaie per il riscaldamento. La Befana, stanca e delusa, ha chiesto aiuto a Babbo Natale (che era un raccomandato di San Nicola) con il pretesto che non ce la faceva più a portare il peso sulla schiena indolenzita, e l'omone dal barbone bianco ha finito con il sostituirla. Ma la nostra bella usanza, fiorita sulla simpatia prima di Santa Lucia e dopo di San Nicola, sta per cadere nelle grinfie di una moda barbarica la quale ha imposto un misterioso vecchiccio nordico di nome Klausio e privo di scopa; quest'anno è scomparso per via delle "zone rosse" che lui, essendo daltonico, non ha saputo distinguere nel girotondo di quelle multicolori. A sua volta sarà costretto ad invocare il soccorso di quel mostriciattolo d'oltre oceano chiamato Aluino o giù di lì.

Cari bambini, siete ai primi capitoli della vostra vita (cioè ai primi anni) e dovete scusarmi se non ho saputo dialogare con voi nel linguaggio più appropriato. Fra poco leggerete un brano più

¹ Oggi la Befana riesce a racimolare qualcosa di meglio per tutti. E poi i fichi ora costano...

distensivo e congeniale alla vostra età: lo scrisse una maestra per i suoi alunni. Terminate le vacanze natalizie, mamma volle rivivere il primo capitolo della sua vita con gli alunni, che aveva definito "figli dell'anima": compose un brano che le ricordava un'esperienza infantile fatta un sei gennaio, lo lesse in classe, lo spiegò e invitò la scolaresca a parlare della loro befana. Ecco:

LA CALZETTA DI SERAFINO²

Era un bel frugolo biondo e rosso di cinque anni. Nella notte che per voi è la più bella dell'anno aveva chiesto alla zia un paio di calze lunghe, lunghe per aver tanti doni dalla Befana. Diceva: "Ora che la Befana può venire con l'aeroplano potrà portare tanti, tanti regali. Ora le metto una lettera dentro una di queste calze e le chiedo tante cose."

Il guaio era questo, che avendo solo cinque anni, era analfabeta. Fu costretto a raccomandarsi a quella birba del fratello, il quale scrisse una letterina prepotente nella quale chiedeva sgarbatamente trenino, moschetto, aeroplano, cannone, baionetta, torroni, cioccolate, caramelle e un bel tamburo.

Andò a letto e sognò una piazza grande e bella dove il suo trenino rosso correva sui binari d'acciaio scintillanti sotto lo sguardo ammirato di tanti bambini.

La casa era avvolta nel buio, immersa in un profondo silenzio. L'aeroplano della Befana si posò sul tetto come una piuma e la bella Signora dei vostri sogni scese giù dal camino col suo fardello di doni.

Quante calze pendevano dalla catena di quel vecchio camino!

Cominciò a riempire quelle più piccine, all'ultimo restarono quelle tanto lunghe e tanto larghe. La povera Befana, essendo a corto di doni, s'aggirò nella cucina e le riempì alla meglio.

Sei diavoletti son corsi al mattino a strappare alla catena il rispettivo paio di calze. Serafino ha due calze che sembrano due lunghi sacchi neri. Incomincia a vuotare. Escono tante patate lesse bastanti per prepararci una cena alla famiglia, carbone, cenere, capi d'aglio, cipolle, fichi secchi, arance, pere e mele. La delusione è così amara che il povero bambino scaraventa sul pavimento le calze sciagurate singhiozzando fortemente, mentre il fratello e le sorelle ridono a più non posso.

Nino Chiocchio

² PER I GRANDI- L'episodio è realmente accaduto, non è una favola; ma, come le favole, ha una morale: il bimbo ancora non sapeva scrivere, però la Befana lo sapeva...